



Foto Ansa(2)

**Protagonisti** Valeria Solarino e Giorgio Pasotti nella fiction di Raiuno



**Eroi risorgimentali** Scena di gruppo della fiction «Anita»

con patos didascalico l'eroina) che segue anche in battaglia, l'idea che si fa lo spettatore di lei è ben altra. Una donna gelosa, una mamma amorevole (quattro figli a cui si dedica quasi a tempo pieno), che rivendica persino il matrimonio per non far sparire la gente. Pronta addirittura, su richiesta della suocera, a convincere il marito a battezzare i figli.

#### IL SUO JOSÈ

Dal canto suo Garibaldi-Pasotti non è molto diverso. «Anita, tu sarai mia!!!» dice alla bella Solarino al loro secondo incontro. Come non cedere a tanta passione? E a soli 18 anni? Era quella, infatti, l'età di Ana Maria Jesus Ribeiro da Silva quando incontrò l'eroe dei due mondi nel Sud del Brasile dove si sarebbe unito alla lotta contro le truppe imperiali. Ovviamente è amore a prima vista. La fiction, infatti, è tutta incentrata sul loro amore da *feuilleton*. Le scenate di gelosia di lei, rimandate al mittente da lui che la rassicura parlandole di «amore eterno». I loro incontri passionali, le lettere, le lontananze e il ritrovarsi.

E la «politica» poi. Oh sì, anche quella da *feuilleton*. Il bel Giuseppe parla in continuazione di ideali, libertà, patriottismo declamando frasi fatte. O rivendicando come espressione di libertà anche quella di po-

tersi vestire come gli pare, quando si presenta al cospetto del governo capitolino in poncho e cappelletto. Che rivoluzionario, davvero! Al suo pari anche Anita è completamente disinvolta a parlar di politica con i patrioti italiani, una volta arrivata a Genova con i pargoli al seguito. Così vediamo sfilare Mameli o la patriota Cristina di Belgioioso alla quale Anita spiega la sua passione per «la rivoluzione quella vera, quella del popolo». Per poi commentare in seguito, col suo Garibaldi: «mi piace Cristina

#### Feuilleton

### Soprattutto la storia d'amore e parole al vento su ideali e libertà

di Belgioioso!». Una vera donna di mondo, insomma. Anzi dei due mondi, così come il suo compagno che seguirà fino alla fine, nel 1849, quando morirà a soli 28 anni, in fuga, sotto i colpi dei francesi e degli austriaci. Arriverà questa pagina di storia ai telespettatori? Magari sì. Eppure se il racconto avesse pure contemplato la qualità, sarebbe stato anche assolto il ruolo di servizio pubblico della Rai. Ma a quanto pare la «qualità» è inconciliabile con la nostra fiction. ●

## Quando Martina uscì di casa ed entrò in un fumetto web

**Curioso esperimento quello di Paola Barbato che pubblica su [www.davvero.org](http://www.davvero.org) il cartoon di una ragazza qualunque**

**ANDREA BONZI**

Martina ha 19 anni e vive a Brescia. Ciòndola all'università senza entusiasmo, ha poche passioni: né il cinema né la musica sembrano interessarla più di tanto. Coi genitori parla poco, più spesso litiga, malsopportando il tentativo di rispettare delle regole. Ma un giorno, all'ennesima lezione «bucata» all'ateneo, il padre l'affronta. E le lancia l'ultimatum: o si mette in riga e comincia a dare una direzione precisa alla sua vita, oppure prende 20mila euro ed esce di casa. L'esito è quello che l'uomo non s'aspetta, perché Martina prende il pacchetto di banconote, riempie il suo trolley e si trasferisce a Milano.

Inizia così *Davvero*, web comic scritto da Paola Barbato, scrittrice di noir e sceneggiatrice di *Dylan Dog*, pubblicato a puntate sul sito [www.davvero.org](http://www.davvero.org). Un esperimento unico in Italia, quello dell'autrice, che ha raccolto una schiera di giovani disegnatori quasi esordienti, più altri affermati che gravitano attorno alla Bonelli (come Alessandro Poli, matita dell'Indagatore dell'incubo, già al lavoro su un futuro episodio), per raccontare le avventure «normali» di una ragazza come tante altre.

Un tentativo che ricorda gli shojo-manga giapponesi, o alcune produzioni francesi, ma che ha pochi esempi in Italia. «L'idea del bivio di fronte al quale si trova Martina è preso dalla realtà - spiega Barbato -. Anni fa una mia amica si vide fare una proposta simile dai genitori: un assegno in bianco con un tetto di 20 milioni di lire di allora, oppure un serio impegno nella vita. Lei ha restituito la cifra». Martina invece no. E il lettore - altra peculiarità dell'opera - assiste, puntata dopo puntata, alla lenta erosione del suo «tesoro» di 20mila euro. «Un conto è farsi dare dei soldi dai genitori, sapendo che dietro ce ne sono altri - continua la sceneggiatrice -, un altro è avere la consapevolezza che, finiti quelli, si resta a

secco. L'impressione è che oggi manchi a molti il senso del valore del denaro».

La protagonista di *Davvero*, piuttosto antipatica (e anche questa è una novità), è una ragazza della borghesia «bene» lombarda. Una scelta non casuale: non solo perché Barbato è nata a Desenzano del Garda («Seppur da una famiglia non benestante»), ma anche perché «quel mondo è poco raccontato, al contrario di altre realtà italiane». E anche se la protagonista ha sempre una via d'uscita, perché un lavoro nella ditta del padre potrà sempre ottenerlo, «nel corso della storia si confronterà con suoi coetanei che non hanno altro che le proprie forze».

#### LA PUNTATA NUMERO 15

*Davvero* è arrivato in questi giorni alla puntata numero 15, i disegnatori coinvolti - che hanno prestato la loro opera a titolo gratuito, 6 tavole ognuno - sono al momento 28, mentre le sceneggiature pronte arrivano fino all'episodio 36. Se non finiscono prima i soldi di Martina, tra bollette, pasti e affitto. «Questa forma di pubblicazione (due episodi alla settimana, il lunedì e il giovedì, ndr) è molto fluida, posso permettermi di variare i dialoghi fino quasi all'ultimo minuto - continua Barbato -. Per questo, vorrei seguire anche i gusti dei lettori (che si esprimono con commenti sul web, ndr) per far uscire di scena o valorizzare questo o quel personaggio». Un po' come accade con le soap opera, dove è il pubblico che spesso decide della sorte dei personaggi. Ma un'edizione cartacea è prevista? «Ho provato a proporre il progetto, ma la risposta unanime degli editori è stata che una cosa così non avrebbe mercato. Io non ne sono convinta, perché storie come questa favoriscono l'identificazione dei lettori, soprattutto quelli più giovani. Nel caso di una futura stampa, divideremo i profitti con i disegnatori», chiude Barbato. ●